

**Giovedì della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Lettera agli Efesini 6, 10 - 20**

**Luca 13, 31 – 35**

### 1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi.

### 2) Lettura : Lettera agli Efesini 6, 10 - 20

*Fratelli, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.*

*Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio.*

*In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare.*

### 3) Commento <sup>10</sup> su Lettera agli Efesini 6, 10 - 20

• Ancora una volta Paolo riprende quel verbo che dice lo “stare” (ver.14), e quindi l'esortazione e la volontà di rimanere nel dono di Dio! **Non stanchiamoci mai di ricordare che la vita cristiana nasce e si custodisce nel dono di Dio, nella Grazia**, e che quindi è sua nota essenziale custodire, perché fiorisca e sia fecondo, il mistero della vita nuova dei figli di Dio!

Su tutta questa “armatura” ci sembra importante notare che, diversamente da come sono alcuni passaggi della traduzione italiana, l'esortazione dell'Apostolo è che noi siamo molto “attivi” nel procurarci tutti gli elementi di tale assetto di guerra. Equipaggiamento assolutamente necessario! Altrimenti è come se fossimo nudi! La nostra “parte” è dunque quella di “munirci” del Signore!

Il bello è che dobbiamo armarci ... per fare la pace! Per “**propagare il vangelo della pace**”! (ver.15). E' dunque una guerra diametralmente opposta alle guerre del mondo! Ma non è meno impegnata e attiva!

• **E due sono i “fronti” della guerra: uno è appunto per comunicare il bene della salvezza, e l'altro**, al ver.16, **per “spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno”**. Uno è “difensivo”, come l' “elmo della salvezza”, l'altro è di potente conquista, come “la spada dello Spirito, che è la Parola di Dio” (ver.17).

**L'elemento di continuità in questa grande battaglia è la preghiera** che è anche “*supplica per tutti i santi*” (ver.18). Ed è quindi preghiera anche per Paolo! In alcuni testi profetici, soprattutto in Ezechiele, si trovano espressioni simili a quella del ver.19, che ancora una volta mette in evidenza l'incontro tra la nostra assoluta povertà e la potenza del dono di Dio: l'Apostolo non può che “*aprire la bocca*”, ma è solo il Signore che può dargli la Parola!

• Invece non sembra di nessun ostacolo, anzi sembra di grande opportunità, che **l'annuncio della Parola Paolo lo compia come “ambasciatore in catene”** (ver.20). **Come se la sua condizione di prigioniero ancora di più potesse far risplendere il mistero del Vangelo!**

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carla Sprinzales in [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

#### 4) Lettura : dal Vangelo di Luca 13, 31 - 35

*In quel momento si avvicinarono a Gesù alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”.*

*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocchia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: “Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”».*

#### 5) Riflessione <sup>11</sup> sul Vangelo di Luca 13, 31 - 35

● Già lo stesso nome “Gesù” ce lo assicura: **Dio è salvezza**. Fin dall’inizio della sua vita, i titoli che vengono attribuiti al figlio della vergine di Nazaret sono: “Messia” e “Salvatore” (cf. Lc 1,47). Essi indicano il senso stesso dell’essere e della missione di Gesù. “Ecco, io scaccio i demoni e compio guarigioni oggi e domani”. Così egli parla di sé e della sua missione nel Vangelo di oggi. Questi sono i segni che accompagnano il profeta che reca agli uomini la Parola di Dio, che atterra e salva al tempo stesso.

**Gesù non è semplicemente un precursore che prepara la venuta di un ordine migliore e più umano.** Vuole raccogliere i figli di Gerusalemme come una gallina la sua covata sotto le ali: **cerca la comunione, rischia la propria vita pur di attirare a sé i contemporanei**. E quando piange su di loro (cf. Lc 19,41), non si tratta di sentimentalismo: è piuttosto l’espressione di quella importante lotta spirituale che ha intrapreso per la loro salvezza. Vorrebbe riunirli, come la gallina riunisce attorno a sé i suoi piccoli per riscaldarli, nutrirli, proteggerli. E ancora, vuole mettere in pratica i comandamenti dello sforzo nella mitezza e dell’inclinazione nell’attenzione. Vuole essere tutto per loro, perché sono indifesi e completamente dipendenti da lui. Costi quel che costi: l’impegno della sua persona è completo. Egli rischia la propria vita.

E non soltanto per l’amore di Gerusalemme. Infatti questo passo del Vangelo non riferisce soltanto parole datate ed effimere. Tali parole furono fedelmente conservate dopo la risurrezione dalla prima comunità cristiana, affinché conservassero il loro valore in eterno. Queste parole riguardano noi che stiamo trascrivendo tali pensieri e riguardano noi che li leggiamo o li ascoltiamo.

**L’atteggiamento di Gesù e in particolare il suo affetto per noi sono i medesimi da duemila anni. Seduto alla destra del Padre, ancora oggi ci rivolge un invito ogni volta che ascoltiamo la sua parola.**

Conosce la nostra incostanza che esclama felicemente: “*Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore*”. Un entusiasmo che non durerà. L’“Osanna” può presto trasformarsi nel “Crocifiggilo” dei Giudei. Il piano di Erode, un politico furbo, non fa che anticipare quanto otterrà il popolo esaltato. Il Signore sa che ne va della sua vita. “*Perché voi non avete voluto*” (Lc 13,34). Gli uomini non hanno accettato nemmeno che egli si desse loro completamente.

**A volte l’amore non è riamato. Ma, se l’amore va al di là di una ricerca di appagamento personale, anche quando viene respinto, non rinuncia all’essere che ama.** “*Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta*” (1Cor 13,7). E ciò precisamente testimonia l’amore di Gesù: l’amore di Cristo diventa tangibile. È unito a colui che dice: “*E il terzo giorno avrò finito*” (Lc 13,32). Ecco perché ci salva. Perché “*morire a Gerusalemme*” (cf. Lc 13,33) non è la sua ultima azione. Dopo la croce, il fallimento con Gesù assume un senso nuovo. E il “*terzo giorno*” assicura definitivamente e indistruttibilmente la luce della risurrezione.

● **Oggi Dio continua a piangere — con lacrime di padre e di madre — davanti alle calamità, alle guerre scatenate per adorare il dio denaro, a tanti innocenti uccisi dalle bombe, a un’umanità che sembra non volere la pace. È un forte invito alla conversione quello rilanciato**

<sup>11</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - PAPA FRANCESCO - MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE - Con lacrime di padre e di madre - Giovedì, 27 ottobre 2016 – www.vatican.va

da Francesco nella messa celebrata giovedì mattina, 27 ottobre, nella cappella della Casa Santa Marta. Un invito che il Pontefice ha motivato ricordando che Dio si è fatto uomo proprio per piangere con e per i suoi figli.

Nel passo del vangelo di Luca (13, 31-35) proposto dalla liturgia, ha spiegato il Papa, «**sembra che Gesù avesse perso la pazienza e usa anche parole forti**: non è un insulto ma non è fare un complimento dire “volpe” a una persona». Per la precisione dice ai farisei che gli hanno parlato di Erode: «Andate a dire a quella volpe». Ma già «in altre occasioni Gesù ha parlato duro»: ad esempio, ha detto «generazione perversa e adultera». E ha chiamato i discepoli «duri di cuore» e «stolti». Luca riporta le parole con cui Gesù fa un vero e proprio «riassunto di quello che dovrà accadere: “è necessario che io prosegua il mio cammino perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”». **In pratica il Signore «dice quello che succederà, si prepara a morire».**

Ma «poi subito Gesù cambia i toni», ha evidenziato Francesco. «**Dopo questo scoppio tanto forte**», infatti, «**cambia tono e guarda il suo popolo, guarda la città di Gerusalemme**: “Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te!”». Egli guarda «la Gerusalemme chiusa, che non ha sempre ricevuto i messaggeri del Padre». **E «il cuore di Gesù incomincia a parlare con tenerezza**: “Gerusalemme, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una chioccia i suoi pulcini!”». Ecco «la tenerezza di Dio, la tenerezza di Gesù». Quel giorno egli «pianse su Gerusalemme». Ma «quel pianto di Gesù — ha spiegato il Papa — non è il pianto dell'amico davanti alla tomba di Lazzaro. Quello è il pianto di un amico davanti alla morte dell'altro»; invece «questo è il pianto di un padre che piange, è Dio Padre che piange qui nella persona di Gesù».

«**Qualcuno ha detto che Dio si è fatto uomo per poter piangere quello che avevano fatto i suoi figli**» ha affermato il Pontefice. E così «il pianto davanti alla tomba di Lazzaro è il pianto dell'amico». Ma **quello che racconta Luca «è il pianto del Padre**». A questo proposito Francesco ha voluto riproporre anche l'atteggiamento del «padre del figliol prodigo, quando il figlio più piccolo gli ha chiesto i soldi dell'eredità e se ne è andato via». E «quel padre è sicuro, non è andato dai suoi vicini a dire: “guarda cosa mi è accaduto, ma questo povero disgraziato cosa mi ha fatto, io maledico questo figlio!”. No, non ha fatto questo». Invece, ha detto il Papa, «sono sicuro» che quel padre «se ne è andato a piangere da solo».

È vero, il Vangelo non rivela questo particolare — ha proseguito Francesco — però racconta «che quando il figlio tornò vide il padre da lontano: questo significa che il padre continuamente saliva sul terrazzo a guardare il cammino per vedere se il figlio tornava». E «un padre che fa questo è un padre che vive nel pianto, aspettando che il figlio torni». Proprio questo è «il pianto di Dio Padre; e con questo pianto il Padre ricrea nel suo Figlio tutta la creazione».

«**Quando Gesù andava con la croce al Calvario — ha ricordato il Pontefice — le pie donne piangevano e ha detto loro: “No, non piangete su di me, piangete per i vostri figli”**». È il «pianto di padre e di madre che Dio anche oggi continua a fare: anche oggi davanti alle calamità, alle guerre che si fanno per adorare il dio denaro, a tanti innocenti uccisi dalle bombe che gettano giù gli adoratori dell'idolo denaro». E così «anche oggi il Padre piange, anche oggi dice: **“Gerusalemme, Gerusalemme, figlioli miei, cosa state facendo?”**». **E «lo dice alle vittime poverette e anche ai trafficanti delle armi e a tutti quelli che vendono la vita della gente».**

In conclusione Francesco ha suggerito di «pensare che Dio si è fatto uomo per poter piangere. E ci farà bene pensare che **nostro Padre Dio oggi piange: piange per questa umanità che non finisce di capire la pace che lui ci offre, la pace dell'amore**».

---

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Preghiamo perché la Chiesa sia il luogo dove tutti trovano salvezza ?
- Preghiamo perché il sangue dei martiri rigeneri la fede di molti ?
- Preghiamo perché ogni autorità sia a servizio del bene e della pace del mondo ?
- Preghiamo perché le nostre città siano luoghi di pace e di fede ?
- Preghiamo perché gli annunciatori del vangelo vengano accolti ed ascoltati ?
- Preghiamo perché la croce di Cristo sia per tutti il segno della vittoria sulla morte ?
- Preghiamo perché l'ateismo teorico e pratico non confonda la fede dei semplici ?
- Preghiamo perché Dio doni alla sua Chiesa nuovi profeti ?
- Preghiamo perché ogni volto sofferente ci richiami la passione di Gesù ?
- Preghiamo perché il cuore del violento si apra alla grazia del Signore ?

**7) Preghiera : Salmo 143**

***Benedetto il Signore, mia roccia.***

*Benedetto il Signore, mia roccia,  
che addestra le mie mani alla guerra,  
le mie dita alla battaglia.*

*Mio alleato e mia fortezza,  
mio rifugio e mio liberatore,  
mio scudo in cui confido,  
colui che sottomette i popoli al mio giogo.*

*O Dio, ti canterò un canto nuovo,  
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,  
a te, che dai vittoria ai re,  
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua.*